

Otello del Balletto di Roma in prima regionale 2 aprile TEATRO COMUNALE DI CORMONS

LO SPETTACOLO ANDRÀ POI AL TEATRO MASCHERINI DI AZZANO DECIMO

Una delle produzioni di maggiore successo del Balletto di Roma a firma di uno dei migliori autori italiani di danza contemporanea, 'Otello', torna in scena nella versione originale della compagnia romana: il teatro Comunale di Cormons ne ospiterà la prima regionale, martedì 2 aprile, alle 21 (mercoledì 3 aprile, alle 1, sarà al Teatro Mascherini di Azzano Decimo). In scena Vincenzo Carpio, Roberta De Simone, Riccardo Ciarpella, Paolo Barbonaglia, Azzurra Schena. Nel 2019 Fabrizio Monteverde riallestisce per la compagnia del Balletto di Roma l'Otello su musiche di Antonin Dvořák. In questa versione, il coreografo rivisita il testo shakespeariano lavorando sugli snodi psicologici che determinano la dinamica dell'ambiguo e complesso intreccio tra i protagonisti Otello, Desdemona e Cassio. Nell'immaginario comune



la figura di Otello è indissolubilmente legata alla gelosia, all'estremizzazione di un sentimento malsano, a quel tipo di gelosia che può culminare in tragedia. A questa visione il coreografo Fabrizio Monteverde si accosta non solo rinunciando all'utilizzo del movente principale dell'azione, cioè la parola, ma moltiplicando esponenzialmente l'azione stessa fino a far diventare il destino del singolo una pena generale. Come nella tragedia di William Shakespeare (1604), anche nella coreografia di Fabrizio Monteverde, è il personaggio di Iago ad insinuare il dubbio fatale del tradimento di Desdemona nei confronti del Moro e ad architettare la trama che condurrà

quest'ultimo al folle atto finale. Attraverso la musica di Antonín Dvořák, Fabrizio Monteverde scava nella psicologia dei personaggi shakespeariani e fa dirigere l'azione, oltre che al sentimento principale della gelosia, alle peculiarità singole che ricava da quegli stessi personaggi. In questo modo, Desdemona si carica di quel potere seduttivo che nell'opera originale rimane presente esclusivamente nelle parole di Iago e lo stesso scenario, realizzato sempre dal coreografo, cambia connotazioni e ruolo: non si sa più se la scena si svolga a Venezia o sul litorale dell'isola di Cipro, i personaggi di Monteverde sono trasportati in un 'altrove' in cui ognuno può essere 'chiunque' e dove, soprattutto, il 'diverso' non esiste. Così Otello perde, oltre che la parola, anche una delle connotazioni che lo caratterizzano maggiormente: il suo destino non è più solo il suo, ma coinvolge le coppie presenti sulla scena, attraverso l'uso frequente del canone nel quale il male, seppur in maniera slittata, colpisce tutti. Il tema dello straniero lascia posto ad una violenza generale che pone l'accento sulle dinamiche



relazionali dello scontro e del confronto fra uomo e donna, una riflessione sul perenne conflitto dei sessi nel quale, in questo caso, la donna resta sempre succube. I sentimenti contrastanti che animano la mente del protagonista vengono

esaustivamente resi nell'ultimo *pas des deux* con la sua amata Desdemona, riprendendo alcuni dei passi che i due coniugi mostravano nella parte iniziale dello spettacolo ma esprimendo un risentimento ed un ribrezzo che Otello non riesce più a controllare: la gelosia sta per prendere il sopravvento. Il dubbio del tradimento lo acceca a tal punto da non riuscire più a toccare la sua amata, non trova più in lei il luogo in cui può risiedere la fiducia del suo cuore. Decaduta la fiducia, Desdemona è spogliata di ogni sua certezza, spogliata anche nelle vesti e condannata ad un destino del quale non fu

autrice: Otello uccide la sua amata e, dopo aver ceduto alla disperazione sul corpo privo di vita, ripropone da solo la sequenza danzata con lei. Il mare, ancora vivo sullo sfondo, immagine delle passioni dirompenti che hanno animato tutto lo spettacolo, rimane simbolo dell'impossibilità di questi uomini di arrestare il caos che governa le loro passioni: un contrasto senza soluzione e senza fine.

Prevedite lunedì dalle 17 alle 19.